Zaccaria l'importantissima città di Corinto, chiave della Morea.

Le condizioni della Dalmazia nel Medio Evo (1) non possono considerarsi colle moderne idee di concentramento, di semplificazione governativa; ogn'isola, ogni comune avea proprio governo, proprio statuto, una specie di autonomia conservata durante il primo dominio veneto, ma nel secondo a poco a poco diminuita e quasi tolta del tutto. Le violenze internazionali venivano composte per mezzo di ambasciatori da Comune a Comune (2); prevaleva il principio della reciprocità e rappresaglia (3); gl'individui d'un Comune erano considerati dall'altro come forestieri, a meno che particolari patti non disponessero altrimenti: tanto mancava a quel tempo l'idea d'associazione, tanto era potente l'orgoglio municipale, gelosa la custodia de' propri privilegi.

Erano le città della Dalmazia presedute dal Proveditore generale; aveano un Consiglio di nobili che eleggeva agl'impieghi; il conte, o rettore mandato da Venezia, avea la giusti-

(1) *Wenzel Beiträge zur Quellenkunde der Dalm. Rechtsgeschichte im Mittelalter* nell' *Archiv für Kunde österr. Geschichtsquellen* t. II, fasc. I, 2, 1849.

(2) *Cum aliquis Jadratinus coram domino comite et ejus curia conqueritur de aliquo forinseco, ac contra ipsum ostendat se aliquod jus habere, volumus quod Dominus comes cum curia sua, si questio est a quadraginta libris supra ascendendo, mittat nuncium suum seu ambacatorem suum expensis petentis ad civitatem vel ad Comitem seu Rectores illius civitatis, unde ille forinsecus dicitur originem habuisse, seu in qua suam facit continue mansionem.*

(3) *Quod si alicui Jadratino injuria aliqua facta fuerit in personam per aliquem forensem extra civitatem Jadræ, ipse cives Jadratinus injuriatus, possit atque valeat factam sibi injuriam vindicare, tam in civitate Jadræ quam in ejus districtu, si casus eidem occurrerit liberaliter ulciscendi petit tamen prius habita et concessa licentia ulcionis a domino Comite et eius Curia qui pro tempore fuerit in regimine civitatis Jadræ. Statuta Jidertina L. V, c. 11.*

« Con tal ragione qual li nostri vicini fanno, tal siamo tenuti far a quell' istessi, salvo sempre li statuti di sopra denotadi a tutte le altre genti ».